

Economia sommersa

Raffaella Coppier

Economia del Crimine e dell'illegalità

Definizione

**Insieme della produzione legale di cui la
Pubblica Amministrazione non ha conoscenza
per:**

- **Evasione fiscale;**
- **Evasione di contributi sociali;**
- **Inosservanza delle regole di legge e di norme amministrative.**

Economia sommersa ed evasione fiscale

Che differenza c'è tra economia sommersa ed evasione fiscale?



Facciamo un esempio (molto semplificato):

Immaginate che il vostro idraulico vi chieda **121 euro** (100 euro + 21% iva) per una consulenza sui vostri lavori di ristrutturazione.

Se l'idraulico non emettesse la regolare fattura e non facesse nessuno sconto:

La cifra che alimenterà l'economia sommersa sarà di **121 euro** (non verranno registrati).

La cifra che è stata evasa dall'idraulico ammonta invece a **21 euro**.

Ma non dimentichiamo che l'Iva non sarà l'unica tassa evasa dall'idraulico. Infatti, non emettendo le fatture, l'idraulico potrebbe nascondere anche parte dei suoi redditi allo Stato, evitando così di pagare l'Irpef, i contributi previdenziali e gli oneri sociali.

Economia sommersa ed evasione fiscale

Ma non si ferma qui. L'evasione è ben più corposa in relazione al lavoro. Ecco un esempio:

Laura viene assunta come segretaria in una piccola azienda e guadagna 1000 euro in nero (12000 in un anno).

Volendo pagare lo stesso salario netto in regola, il costo totale del lavoro aumenterebbe di circa 10000 euro. Di questi, circa 2500 sono costi in più per il datore di lavoro (contributi sociali d'impresa). Il resto sono tecnicamente a carico del lavoratore (contributi sociali INPS e INAIL e trattenute IRPEF) .

In altre parole, assumere Laura in nero costa molto meno, **ma lo Stato viene truffato**: entrano meno soldi nelle sue casse e in quelle della previdenza pubblica.

Inoltre Laura, non essendo in regola, non ha alcuna garanzia in caso di malattia e di maternità e poiché non versa alcun contributo, mette a rischio la sua pensione.



Nota: Le percentuali sono state calcolate in base alle elaborazioni del Servizio Politiche Economiche e Finanza su dati OCSE.

Evasione fiscale

Evasione fiscale e sommerso non sono la stessa cosa;

In una prima approssimazione l'evasione fiscale può essere considerata parte dell'economia sommersa, pensando ad un'evasione relativa alla base imponibile;

Peraltro la base imponibile a sua volta non coincide con il valore aggiunto fiscale a motivo della presenza di deduzioni, esenzioni, et.

Vi è poi un'evasione legata a mancati versamenti per errori, incomprensioni delle norme tributarie, etc.

Legalità fiscale, vuol dire rispettare le leggi tributarie ma anche comportarsi in modo da farle rispettare. Spesso nella nostra quotidianità ci troviamo in situazioni in cui sembra che non sia normale pagare le tasse. Spesso, chiedere la ricevuta fiscale - uno strumento che serve per pagare le tasse - genera palese disorientamento. Nessuno è abituato. Si fermano tutti, stupiti.

In Italia l'evasione fiscale è un fenomeno diffuso. Molti di quelli che possono farlo, evadono. Si sentono dei "furbi" e talvolta, purtroppo, sono ritenuti tali.

Quello che non viene percepito è che l'evasione fiscale è una sottrazione di risorse ai danni di tutti. Sembra invece che non ci riguardi.

Origine del termine fisco

Dal **latino "*fiscus*"**, nome attribuito in epoca romana alla cassa privata dell'imperatore. Originariamente era un canestro di vimini e giunchi utilizzato per conservare il denaro riscosso dal popolo residente nelle province imperiali. L'imperatore lo amministrava principalmente per il mantenimento dell'esercito e, in parte, per le opere e i giochi pubblici. Oggi questo termine è usato per indicare l'Amministrazione finanziaria.

L'opinione pubblica adotta una doppia morale. La sottrazione del privato provoca indignazione. La sottrazione del "pubblico" è stata tollerata o perfino considerata sacrosanta, perché compiuta contro le istituzioni pubbliche che molto spesso sono percepite come molto lontane. Il denaro raccolto con il pagamento di imposte e tasse serve a far funzionare lo Stato. **Tutti i cittadini hanno diritti e doveri. I diritti "costano" perché ogni diritto presuppone l'esistenza di un sistema che ne consenta la tutela e l'effettiva fruizione.**

Vuol dire anche non rispettare la legge, a partire dalla più importante che abbiamo. Quale? La Costituzione e in particolare due articoli, l'articolo 2 e l'articolo 53.

La Costituzione: **Articolo 2**

*“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili **di solidarietà** politica, economica e sociale”*

L'articolo 2 quindi collega i diritti inviolabili dei cittadini con i doveri inderogabili di solidarietà.

I principi fondamentali del sistema tributario

La Costituzione italiana contiene i principi base del nostro sistema tributario. **L'articolo 23** recita che:

Nessuna prestazione patrimoniale o personale può essere imposta se non in base alla legge.

Questo articolo dispone che solo la legge del Parlamento e gli atti aventi forza di legge (decreti legge e decreti legislativi) stabiliscono e regolano gli obblighi fiscali per i cittadini. In questo modo il cittadino viene protetto dall'esercizio arbitrario del potere.

Il dovere tributario è uno dei doveri inderogabili di solidarietà: lo enuncia l'articolo 53.

Articolo 53:

*“**Tutti** sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro **capacità contributiva**. Il sistema tributario è informato a criteri di **progressività**”.*

Il sistema tributario si basa su **tre principi fondamentali**:

- Universalità dell'imposizione fiscale;
- Capacità contributiva;
- Progressività.

Universalità dell'imposizione fiscale

Tutti coloro che risiedono nello Stato sono tenuti al pagamento delle imposte.

Per universalità dell'imposizione fiscale s'intende che tutti i cittadini hanno il dovere di contribuire alle spese pubbliche attraverso il pagamento dei tributi. Chi si colloca al di sotto di un reddito minimo può essere esonerato dalla contribuzione, ma usufruisce ugualmente di tutti i servizi, in base al principio della solidarietà economica e sociale contenuto nell'articolo 2 della Costituzione. Chi, invece, non paga le tasse pur avendone la possibilità economica è **un evasore fiscale.**

Capacità contributiva

Per il principio della **capacità contributiva**, il pagamento dei tributi deve essere basato sulla possibilità economica dei singoli, che si può desumere da elementi oggettivi rivelatori di ricchezza come il patrimonio, i consumi e i trasferimenti di denaro (ad esempio, somme provenienti dall'affitto ad altri di una casa di nostra proprietà). Ciò è stato stabilito per garantire una giusta ripartizione del carico fiscale.

Dal punto di vista del contribuente, questo principio è una garanzia, in quanto non si può essere sottoposti a tassazione, se non in presenza di fatti che esprimano capacità di poter contribuire (ad esempio, avere uno stipendio, possedere una casa, una macchina, avere dei soldi su un conto in banca, ecc.). La capacità contributiva si ricava dagli indici di ricchezza che sono:

- Reddito;**
- Patrimonio;**
- Risparmi e consumi;**
- Trasferimenti di ricchezza.**

Progressività del sistema tributario.

Il carico fiscale cresce in misura più che proporzionale al crescere della ricchezza. Un esempio di imposta progressiva è l'IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche), la più importante imposta sul reddito. Infatti, le “aliquote irpef”, che sono la percentuale di reddito che ciascuno deve versare ogni anno allo Stato, a titolo di imposta, sono quattro e crescono al crescere del reddito. Le aliquote IRPEF 2023:

23% per quelli fra 15.000 e 28.000 euro,

35% per i redditi fra 28.000 e 50.000 euro;

43% per i redditi oltre 50.000 euro.

In pratica, chi possiede di più paga in proporzione di più.

Chi evade pagando meno tasse o non pagandole affatto viene meno a uno dei principali doveri di cittadinanza e usufruisce indebitamente dei servizi forniti dallo Stato all'intera collettività. Inoltre l'evasione può determinare un carico fiscale maggiore sui cittadini corretti, spesso costretti a subire un prelievo aggiuntivo per sopperire alle esigenze del bilancio pubblico.

Reddito Il reddito è costituito dall'insieme delle entrate conseguite da un soggetto in un determinato periodo di tempo - in genere coincidente con l'anno solare - a seguito dell'esercizio di un'attività, del godimento di un bene o dello svolgimento di una operazione.

Aliquota Percentuale da applicare alla base imponibile per determinare l'imposta. L'aliquota indica la misura del prelievo fiscale e può essere fissa (come per l'Ires) oppure più o meno crescente con l'aumentare della base imponibile. In questo caso si dice progressiva (per esempio, le aliquote Irpef).

Base imponibile Valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta.

La prestazione patrimoniale che lo Stato e gli altri enti pubblici impongono ai cittadini per poter provvedere ai servizi generali prende il nome di **tributo.**

Anagrafe tributaria

Centro di raccolta ed elaborazione dei dati di interesse fiscale relativi a tutte le persone fisiche, le società, gli enti, ai quali è attribuito, a cura dell'Agenzia delle Entrate, un codice identificativo (codice fiscale, partita Iva). Grazie all'Anagrafe tributaria, gli uffici dell'Agenzia possono fornire servizi e ottenere i dati utili per controllare i redditi dei contribuenti e per il contrasto all'evasione fiscale

Imposte, tasse e contributi: cosa sono e in cosa si differenziano

Il **tributo** è una prestazione patrimoniale coattiva, consistente in beni in denaro o in natura, che deve essere corrisposta allo Stato o ad un altro ente pubblico per il soddisfacimento della spesa connessa ai bisogni pubblici. Tributo è un termine generico, infatti, le cosiddette entrate tributarie si distinguono in imposte, tasse e contributi.

Imposte e tasse non sono la stessa cosa.

Le imposte finanziano i servizi pubblici destinati alla collettività nel suo insieme (scuole, pubblica sicurezza, trasporti, ecc.) e devono essere pagate anche qualora si scelga di non usufruire di alcuni di essi.

Le tasse invece finanziano un ben preciso servizio erogato al cittadino singolo (per esempio, la tassa sulla raccolta dei rifiuti). Imposte e tasse rappresentano la quasi totalità delle entrate tributarie.

L'imposta è un tributo finalizzato al soddisfacimento di bisogni pubblici indivisibili, che cioè vanno a beneficio dell'intera collettività, ed è prelevato in relazione ad un fatto economico che esprime capacità contributiva, come il reddito nell'IRPEF, il consumo nell'IVA.

Le imposte si distinguono in:

a) **imposte dirette**, che colpiscono le manifestazioni dirette della capacità contributiva, cioè la ricchezza esistente (patrimonio) o conseguita (reddito). Le principali sono l'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), l'IRES (Imposta sul Reddito delle Società) e l'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive).

b) **imposte indirette**, che non sono commisurate al reddito, ma colpiscono la manifestazione indiretta della capacità contributiva (es. il consumo o la compravendita di un immobile). Le principali imposte indirette sono l'IVA, l'imposta di bollo, l'imposta di registro e le imposte ipotecaria e catastale.

IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) Imposta indiretta che colpisce la parte di incremento di valore (il valore aggiunto, appunto) che il bene subisce nelle singole fasi di produzione e distribuzione, fino a gravare totalmente sul consumatore finale, che corrisponderà l'intero tributo. L'Imposta sul Valore Aggiunto si applica alle cessioni di beni (per esempio, abbigliamento, generi alimentari, ecc.) e alle prestazioni di servizi (per esempio, consulenze degli avvocati, riparazioni elettriche, ecc.) da parte di imprese, artisti e professionisti, effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio delle proprie attività.

La tassa rappresenta un compenso obbligatorio corrisposto allo Stato o a un altro ente pubblico come controprestazione di un determinato servizio: tasse universitarie, tasse sui rifiuti, canone Rai, ecc. Si differenzia dall'imposta in quanto la tassa si applica secondo **il criterio della controprestazione**: cioè è collegata alla richiesta da parte del singolo di una specifica prestazione dell'ente pubblico (ad esempio, pagare la tassa sui rifiuti per ottenere in cambio la raccolta e lo smaltimento della spazzatura che si produce).

Il **contributo** è una categoria di tributo pagata dai cittadini per ottenere un vantaggio particolare a seguito di un'attività dello Stato. Ad esempio, i contributi di urbanizzazione sono pagati dal proprietario di un immobile per ottenere la concessione a edificare o ristrutturare l'edificio e si identificano in quei costi che l'ente pubblico deve sostenere per la costruzione di strade. Sono riconducibili alla categoria delle entrate tributarie anche i cosiddetti **monopoli fiscali**, ossia quei proventi che lo Stato realizza con la gestione e la vendita in esclusiva di prodotti e servizi, ponendo limitazioni all'attività privata. Attualmente sono in vigore i monopoli relativi ai tabacchi, al gioco del lotto e lotterie nazionali.

L'ultima "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" - dal 2016 pubblicata annualmente in allegato alla NADEF - riporta le stime dell'evasione, riassunte da due indicatori: il **tax gap**, definito come il divario tra le imposte e i contributi sociali versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento; e la **propensione all'evasione**, cioè il rapporto percentuale tra l'ammontare del tax gap e il gettito teorico.

.

FIGURA II.2.1: COMPOSIZIONE DELL'ECONOMIA SOMMERSA. ANNO 2021, VALORI PERCENTUALI

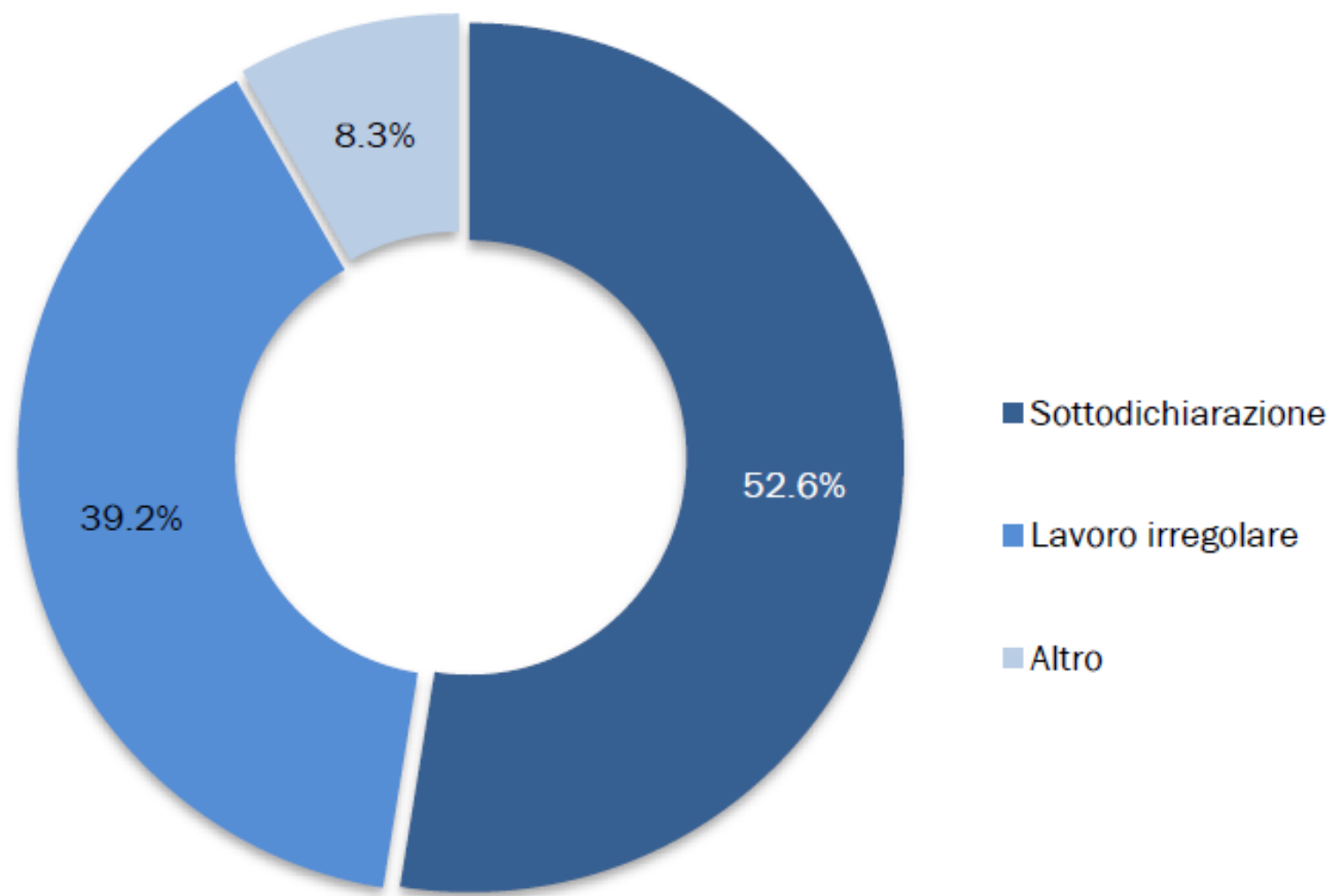
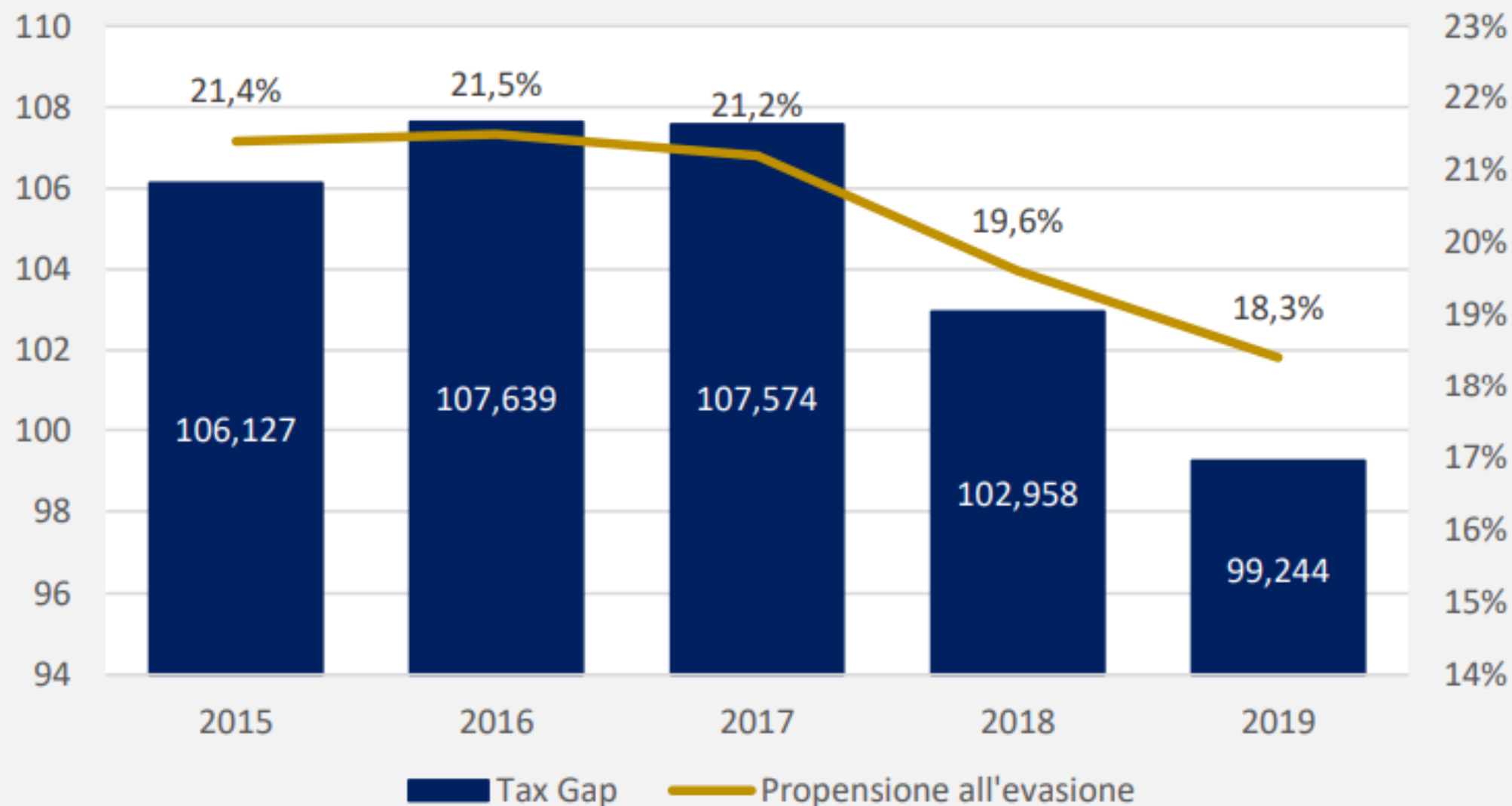


Fig.1: Evoluzione del tax gap e della propensione all'evasione
(valori in miliardi di euro e percentuali)



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati NAFDEF 2022.

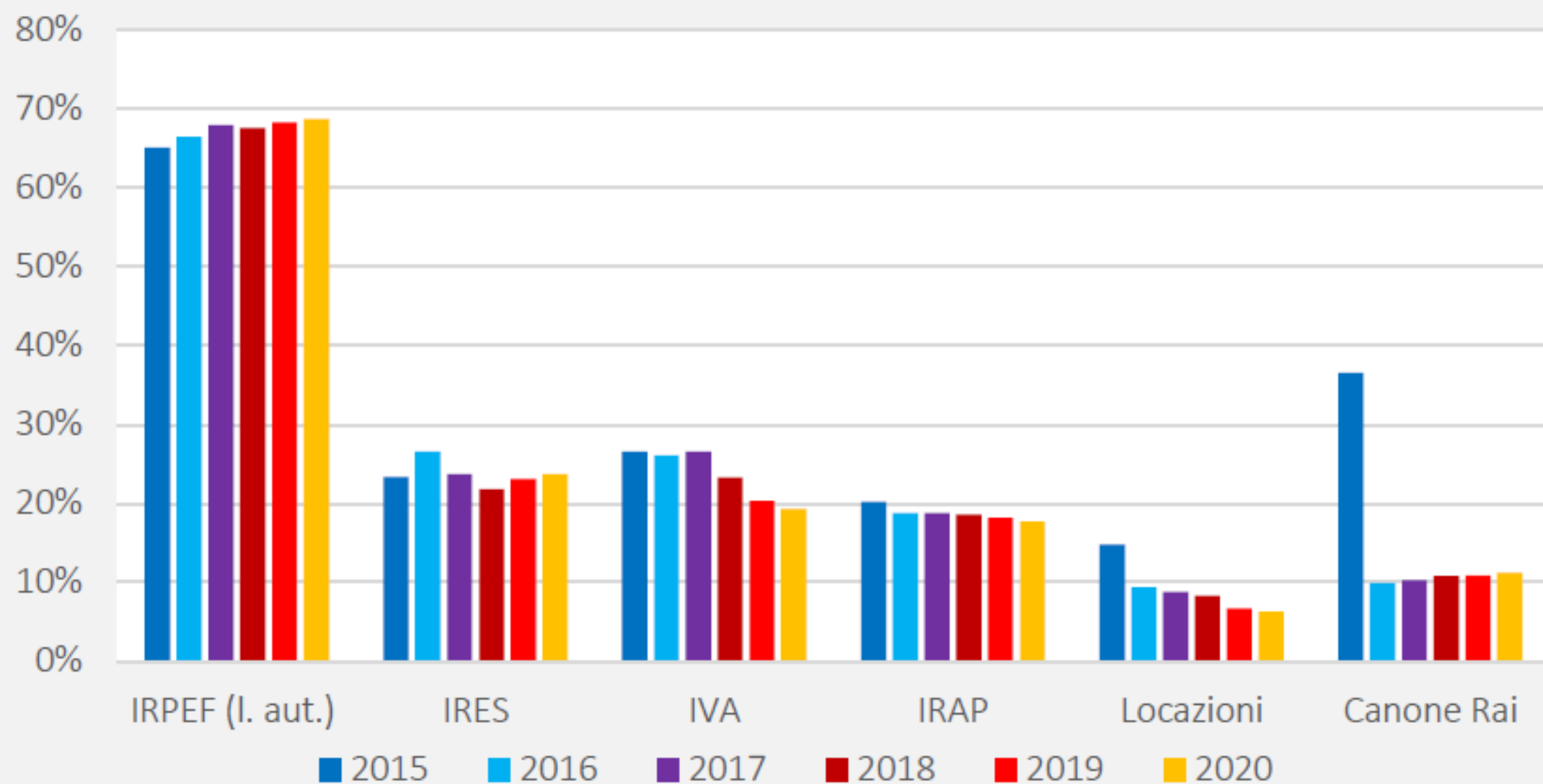
Su un orizzonte temporale maggiore la riduzione del gap risulta più marcata. Infatti, nel periodo 2016-2021, la propensione al gap diminuisce dal 21,0% al 15,3%, con un calo di 5,7 punti percentuali e di circa 23,6 miliardi in valore assoluto. La propensione al gap al netto delle imposte immobiliari e delle accise, che rappresenta l'indicatore rilevante ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del PNRR, diminuisce nel 2021 al 15,2%, con una riduzione del 18,2% rispetto al 2019 (anno di riferimento negli indicatori di riduzione del tax gap nel PNRR).

«Il tax gap è calato in misura marcata nel 2021, raggiungendo la cifra di 99,2 miliardi di euro, corrispondente ad una propensione all'evasione pari al 15,3 per cento. Le stime contenute nella Relazione non coprono però tutte le tasse e i contributi, con l'omissione più importante rappresentata dall'evasione sui contributi sociali dei lavoratori autonomi. In ogni caso, l'evasione si è ridotta negli ultimi anni.

TABELLA I.2: PROPENSIONE AL GAP NELL'IMPOSTA

Propensione al <i>gap</i> nell'imposta	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Differenza 2021- 2016	Media 2019- 2021
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)* *	2,8%	2,9%	2,8%	2,8%	2,4%	2,3%	-0,4%	2,5%
IRPEF lavoro autonomo e impresa	66,4%	68,0%	67,5%	69,1%	69,3%	67,2%	0,7%	68,5%
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	7,1%	7,3%	7,1%	7,0%	6,3%	5,8%	-1,3%	6,4%
IRES	26,6%	23,6%	21,4%	23,1%	24,9%	20,6%	-6,0%	22,7%
IVA	26,2%	26,6%	23,1%	20,2%	18,6%	13,8%	-12,3%	17,5%
IRAP	18,8%	18,8%	18,5%	17,9%	17,7%	16,2%	-2,6%	17,3%
LOCAZIONI	13,5%	13,5%	13,6%	12,8%	7,8%	3,0%	-10,5%	7,8%
CANONE RAI	9,9%	10,3%	10,8%	10,9%	11,2%	10,2%	0,3%	10,8%
ACCISE sui prodotti energetici	8,4%	10,7%	7,8%	9,7%	10,8%	9,5%	1,1%	10,0%
IMU	23,7%	23,0%	22,7%	22,8%	22,1%	21,4%	-2,3%	22,1%
Totale entrate tributarie	21,0%	20,9%	19,3%	18,4%	17,2%	15,3%	-5,7%	17,0%
Totale entrate tributarie al netto delle accise e dell'IMU	21,4%	21,3%	19,6%	18,6%	17,1%	15,2%	-6,2%	17,1%

Fig. 2: La propensione all'evasione per tipologia di entrata



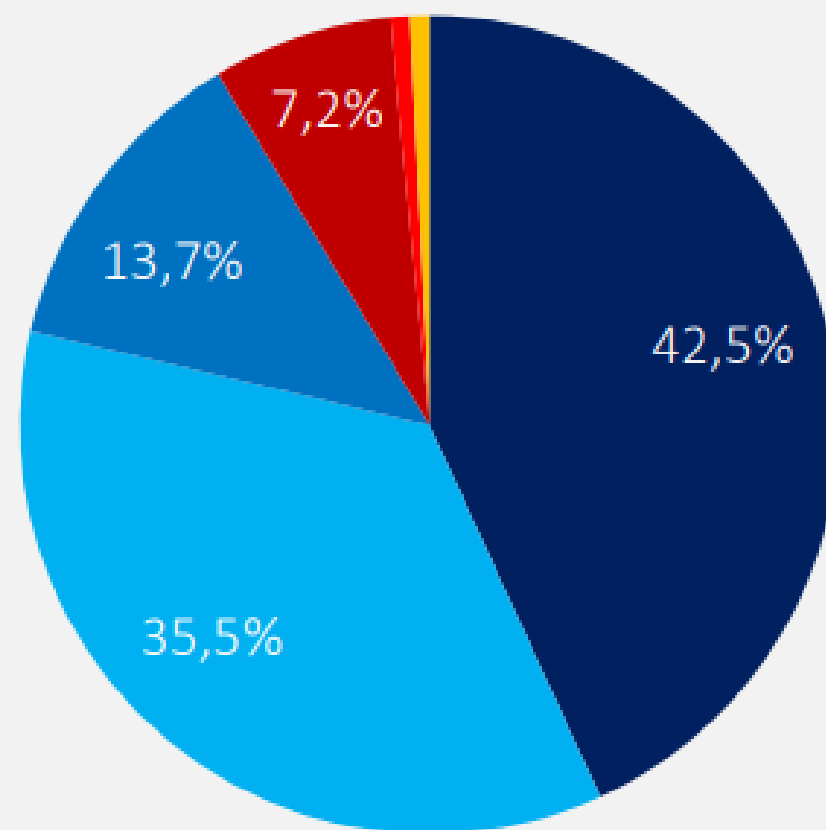
Fonte: Elaborazione OCPI su dati NADEF 2022.

«Il forte calo dell'evasione fiscale per IVA, canone Rai e tasse di locazione è strettamente connessa alle politiche di contrasto all'evasione. Per l'IVA, due politiche sono state particolarmente efficaci: lo *split payment* e, soprattutto, la **fatturazione elettronica**. La prima misura - introdotta dalla Legge di Stabilità del 2015 per le vendite alla Pubblica Amministrazione - prevede che il versamento dell'IVA allo Stato sia effettuato direttamente dal cliente, cioè dalla stessa pubblica amministrazione, e non dal venditore; tale meccanismo è stato successivamente esteso nel 2017 per altre categorie di soggetti pubblici. La **fatturazione elettronica**, introdotta nella legge di Bilancio per il 2018 e generalizzata per tutti i soggetti residenti o stabiliti in Italia a partire dal 2019, ha giocato un ruolo importante nella riduzione dell'evasione.»

Tra il 2015 e 2020 le misure a contrasto della propensione all'evasione delle varie tipologie di entrate si sono rivelate in parte efficaci. Tuttavia, se per IVA, IRAP, Locazioni e Canone Rai la tendenza è chiaramente decrescente rispetto ai valori registrati nel 2015, la propensione all'evasione **dell'IRPEF da impresa e lavoro autonomo** continua ad aumentare. Le stime provvisorie pubblicate nella Relazione 2022 suggeriscono che il tax gap dovrebbe superare i 27,7 miliardi di euro nel 2020, corrispondenti ad una **propensione all'evasione del 68,7** per cento. Anche la propensione all'evasione dell'IRES mostra un leggero aumento tra il 2018 e il 2020, con una percentuale pari al 23,7 per cento, maggiore anche del 2015 (23,4 per cento). Per quanto riguarda la propensione all'evasione su IVA, IRAP e Locazioni, questa mostra una continua diminuzione. L'IVA mostra la riduzione più significativa, passando dal 26,6 nel 2015 al 19,3 per cento nel 2020, seguita dall'IRAP (23,7 per cento nel 2020) e dalle Locazioni (6,3 per cento nel 2020). Infine, la propensione all'evasione sul Canone Rai, dopo il forte calo tra il 2015 e 2016 (meno 26,7 per cento), è rimasta stabile intorno all'11 per cento. Complessivamente, il **78% dell'evasione fiscale deriva da evasione dell'IVA e dell'IRPEF da lavoro autonomo.**

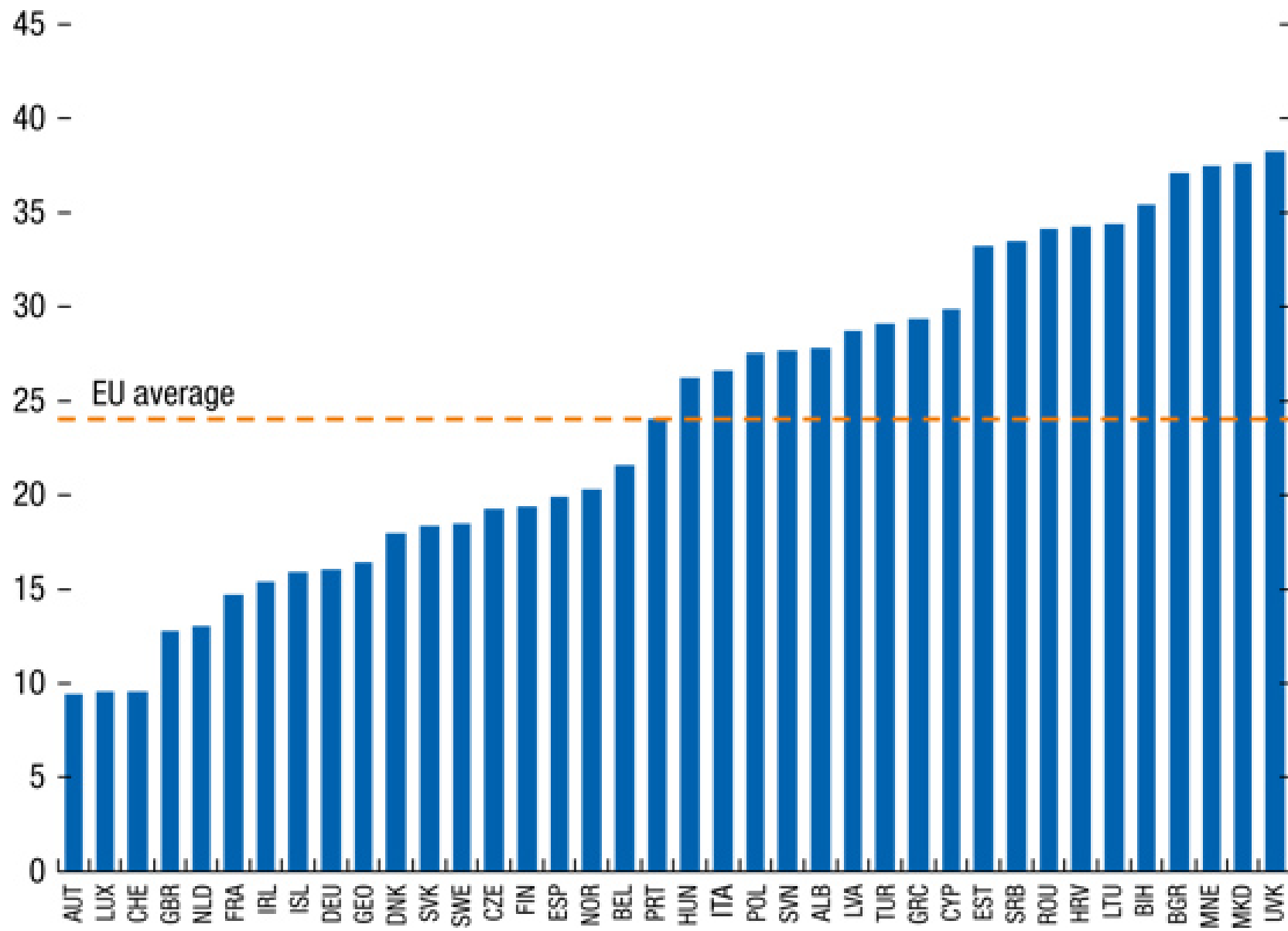
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) stima in 83,6 miliardi di euro il tax gap presente nel Paese. Sebbene il mancato gettito rispetto agli anni precedenti sia in calo, la tipologia di imposta maggiormente soggetta ad evasione in Italia rimane l'Irpef dei lavoratori autonomi, per un importo pari a 30 miliardi di euro che corrisponde ad una propensione al gap nell'imposta del 67,2 per cento. Questo vuol dire che, secondo i tecnici del MEF, i lavoratori autonomi versano solo un terzo dell'Irpef che teoricamente dovrebbero pagare all'erario.

Fig.3 : Incidenza sull'evasione delle singole imposte
(valori in percentuale, 2020)



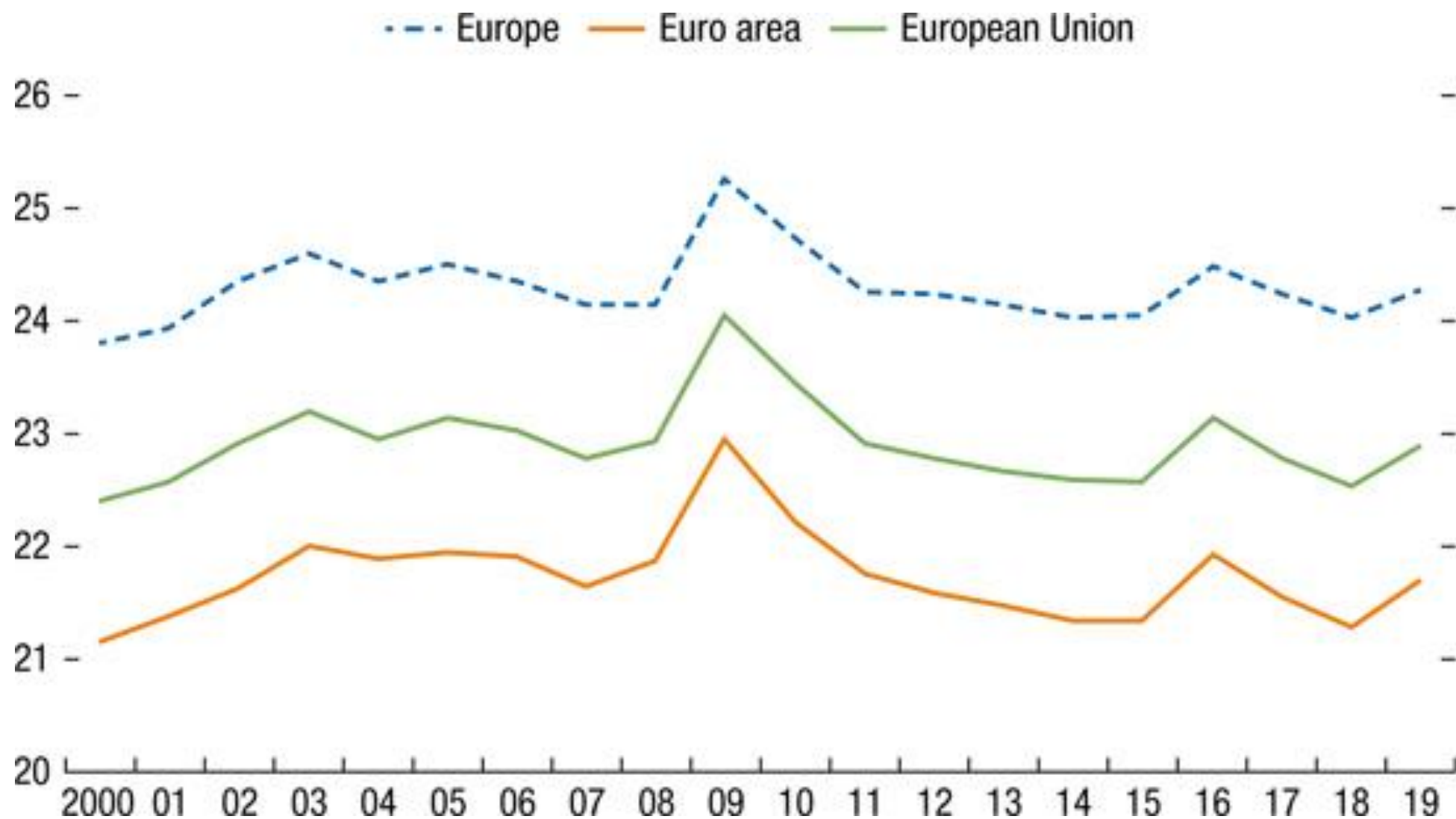
■ IRPEF (l. aut.) ■ IVA ■ IRES ■ IRAP ■ Locazioni ■ Canone Rai

Fonte: Elaborazione OCPI su dati NADEF 2022.



The Size of the Shadow Economy in European Countries, 2019(Percent of GDP)

Source: IMF staff calculations



The Size of the Shadow Economy in Europe, the Euro Area, and the European Union, 2000-19 (% of GDP)
Source: IMF staff calculations.

I dati: problemi interpretativi e indicazioni generali

- L'economia sommersa è frutto di comportamenti **tenuti nascosti** e quindi è per definizione di **difficile** misurazione.
- La misura dell'economia sommersa ha numerosi risvolti **politici**.
- Fino ad anni molto recenti non esistevano misure ufficiali dell'economia sommersa, ma solo stime **accademiche**.

I dati: problemi interpretativi e indicazioni generali

- Più di recente:

- dal 1987 **l'Istat** e dal 1995 gli altri istituti statistici europei includono una stima dell' **economia sommersa** (parente stretta dell'evasione, ma non uguale) nel PIL, ma solo l'Istat rende pubbliche queste stime;
- negli ultimi anni l'**Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate** ha fornito alcuni dati relativi all'evasione dell' **Iva** e dell' **Irap**.

Cause del sommerso

- ✓ **Pressione fiscale e contribuzione sociale**
Differenza tra costo totale del lavoro e remunerazione netta
- ✓ **Intensità e complessità dei sistemi di tassazione e normativi**
Inefficienza del sistema,
costo della contribuzione,
difficoltà di controllo
- ✓ **Eccesso di regolamentazione e burocrazia**
- ✓ **Fattori Istituzionali**
- ✓ **Struttura industriale**
Correlazione tra dimensione d'impresa e sommerso
- ✓ **Accettazione culturale**

Economia sommersa: la pressione fiscale

Pressione fiscale apparente=gettito fiscale derivante da imposte e contributi/PIL [per ogni € di ricchezza prodotta dall'economia regolare e sommersa quanto trattiene il fisco]

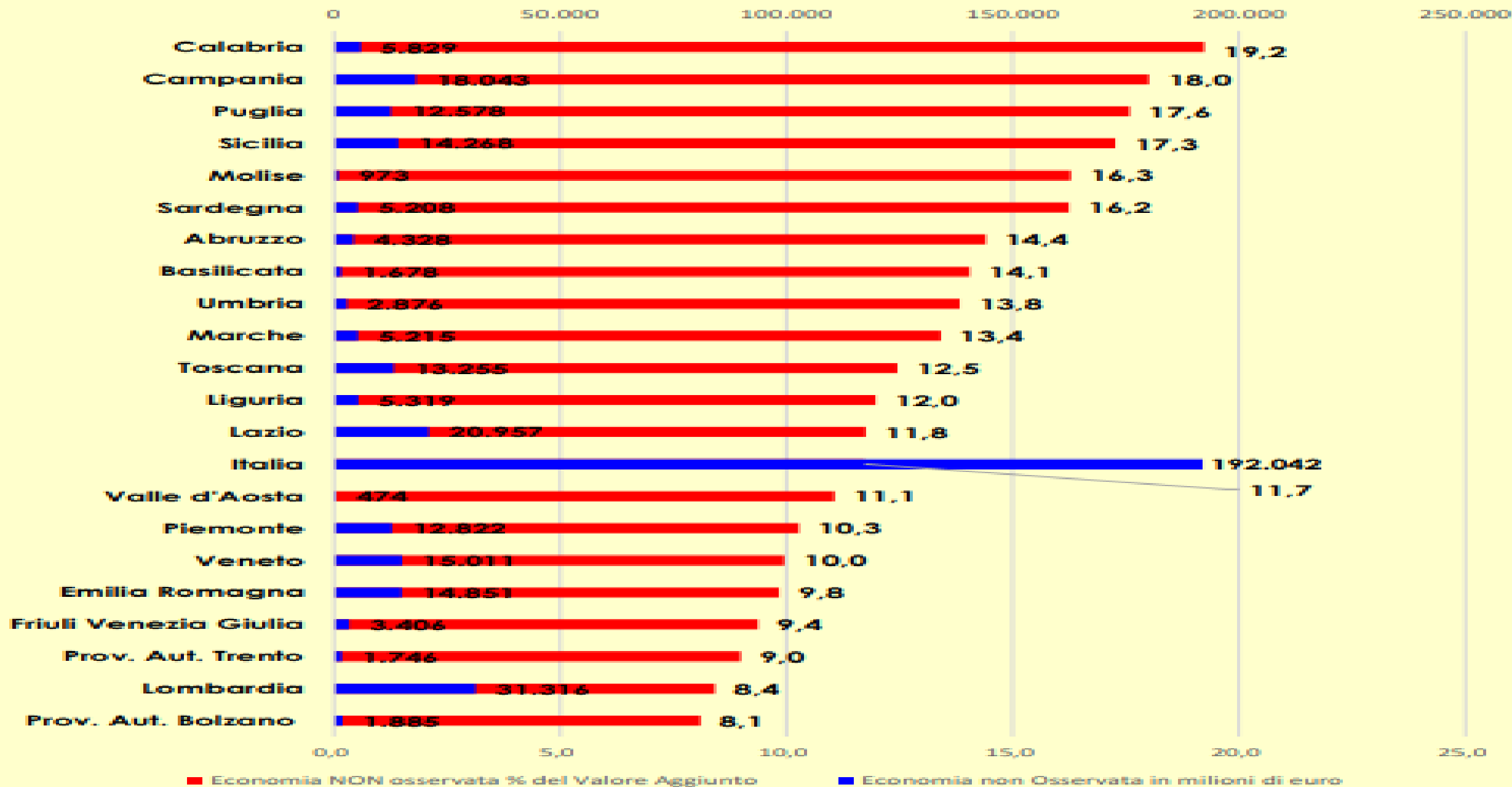
Pressione fiscale effettiva=gettito fiscale derivante da imposte e contributi/(PIL-sommerso) [per ogni € di ricchezza prodotta dall'economia regolare quanto trattiene il fisco]

Tab. 1 - Calcolo della pressione fiscale ufficiale e reale (anno 2023)

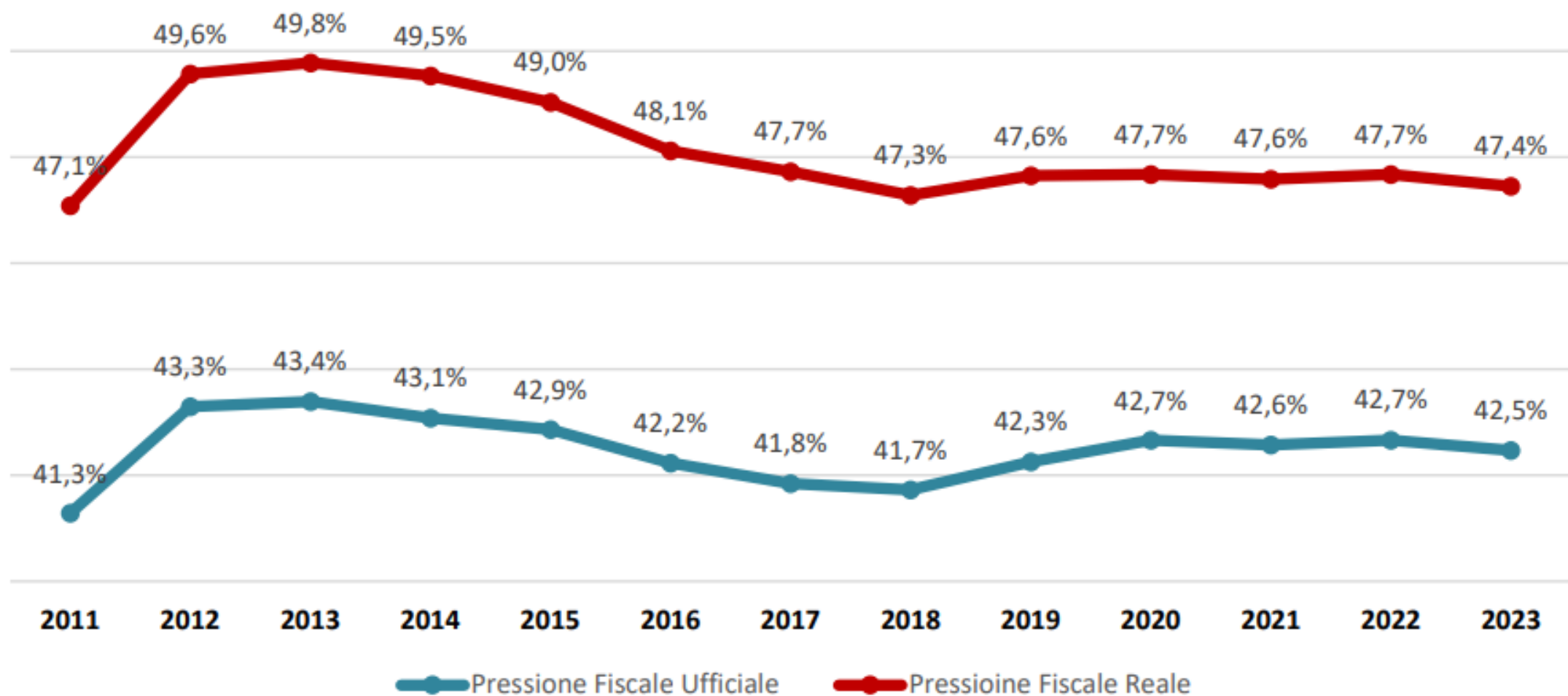
Descrizione	milioni di euro
Gettito fiscale (a)	870.793
Pil (b)	2.050.600
PRESSIONE FISCALE UFFICIALE $[(a/b) \times 100]$	42,5%
Pil al netto dell'Economia non osservata (c)	1.835.287
PRESSIONE FISCALE REALE $[(a/c) \times 100]$	47,4%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Graf. 1 - Economia non osservata (2021)



Graf. 2 - Andamento della Pressione fiscale ufficiale e reale



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

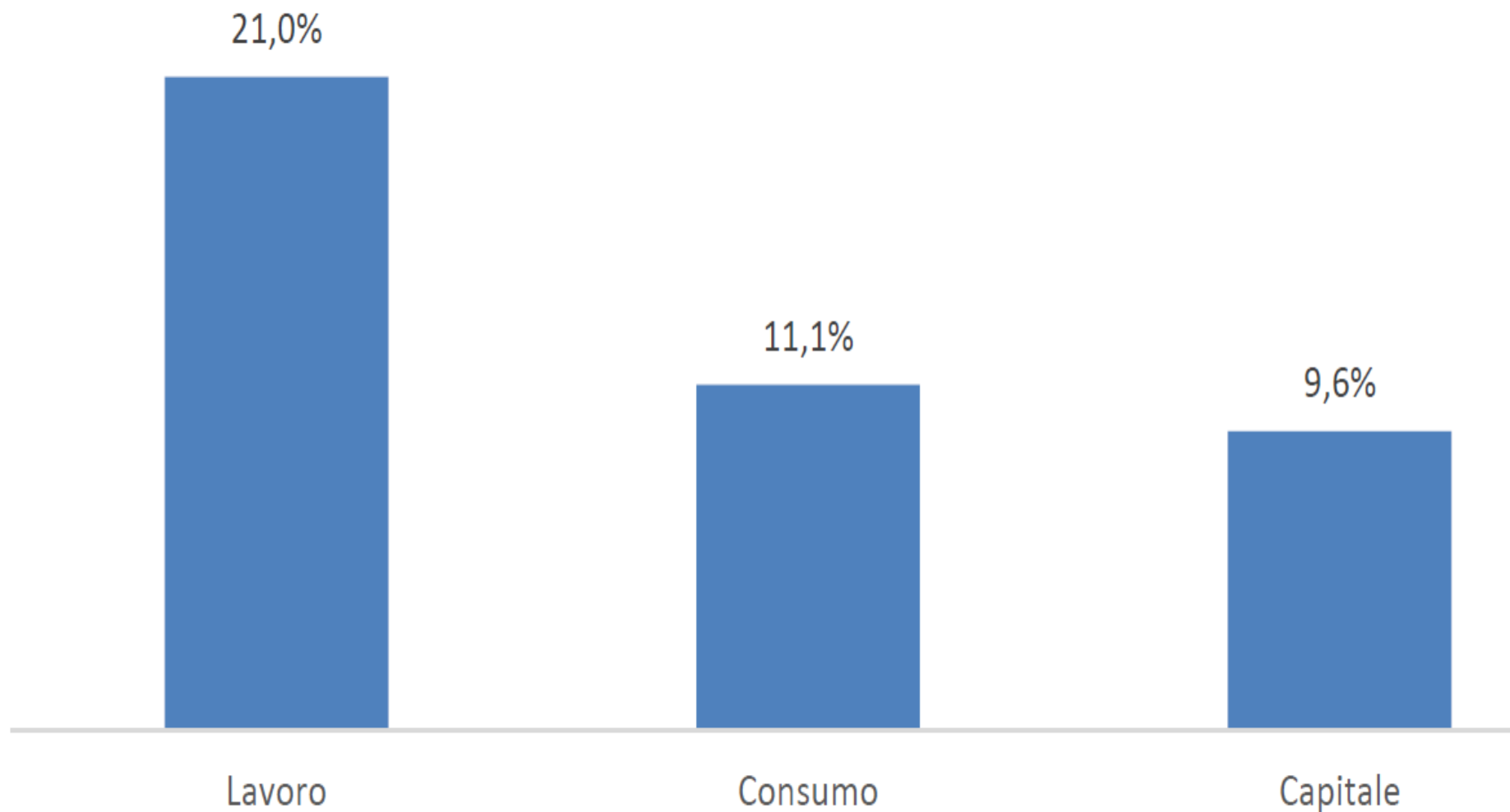
INDICATORI PRINCIPALI	VALORE 2019	RANK 2019**
Pressione fiscale apparente (Istat)	42,4%	6°
Pressione fiscale reale (Stima FNC)	48,2%	1°
Cuneo fiscale single senza figli (Ocse)	48,0%	3°
Cuneo fiscale coppie monoreddito con figli (Ocse)	39,2%	1°
<i>Total Tax and Contribution Rates (World Bank and PwC)*</i>	59,1%	2°
<i>Easy of Doing Business (World Bank)*</i>	72,9	23°
<i>Paying Taxes (World Bank and PwC)*</i>	64,0	27°
ALTRI INDICATORI (Eurostat)	VALORE 2018	RANK 2018**
Pressione fiscale sul consumo	11,1%	21°
Pressione fiscale sul lavoro	21,0%	7°
Pressione fiscale sul capitale	9,6%	5°
INDICATORI SPECIFICI (Eurostat)	VALORE 2018	RANK 2018**
<i>Value Added Tax (Aliquota standard)</i>	22,0%	10°
<i>Value Added Tax (% Pil)</i>	6,2%	26°
<i>Personal Income Tax (Top statutory tax rates)</i>	47,2%	12°
<i>Personal Income Tax (% Pil)</i>	11,6%	5°
<i>Corporate tax Rate (Aliquota standard)</i>	28,7%	5°
<i>Corporate tax Rate (% Pil)</i>	1,9%	24°

**Indicatori di efficienza. **Il rank è riferito per tutti gli indicatori ai paesi europei EU27.*

Fonte: Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo - Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica fiscale (2020). Fondazione nazionale commercialisti e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

<https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/node/1498>

Figura 12 - La Pressione Fiscale per funzione economica in Italia. Anno 2018. (Valori %)



Fonte: Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo - Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica fiscale (2020). Fondazione nazionale commercialisti e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Tabella 14 - Confronto Italia, Germania, Francia e Spagna della pressione fiscale per funzione economica in rapporto al Pil e in rapporto al totale entrate fiscali. Anno 2018. (Valori %)

	LAVORO	CONSUMO	CAPITALE	TOTALE	LAV	CONS	CAP	TOT
Italy	21,0	11,1	9,6	41,7	50,4	26,6	23,0	100,0
Germany	22,8	10,2	7,1	40,1	56,9	25,4	17,7	100,0
France	23,9	11,7	10,8	46,4	51,5	25,2	23,3	100,0
Spain	16,8	9,6	9,6	36,0	46,7	26,7	26,7	100,0
EU 27	20,8	11,2	11,2	43,2	48,1	25,9	25,9	100,0

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Eurostat.

Nel 2022 è stato raggiunto il record della pressione fiscale in Italia

Pressione fiscale* in Italia (% sul Pil, 2000-2022)

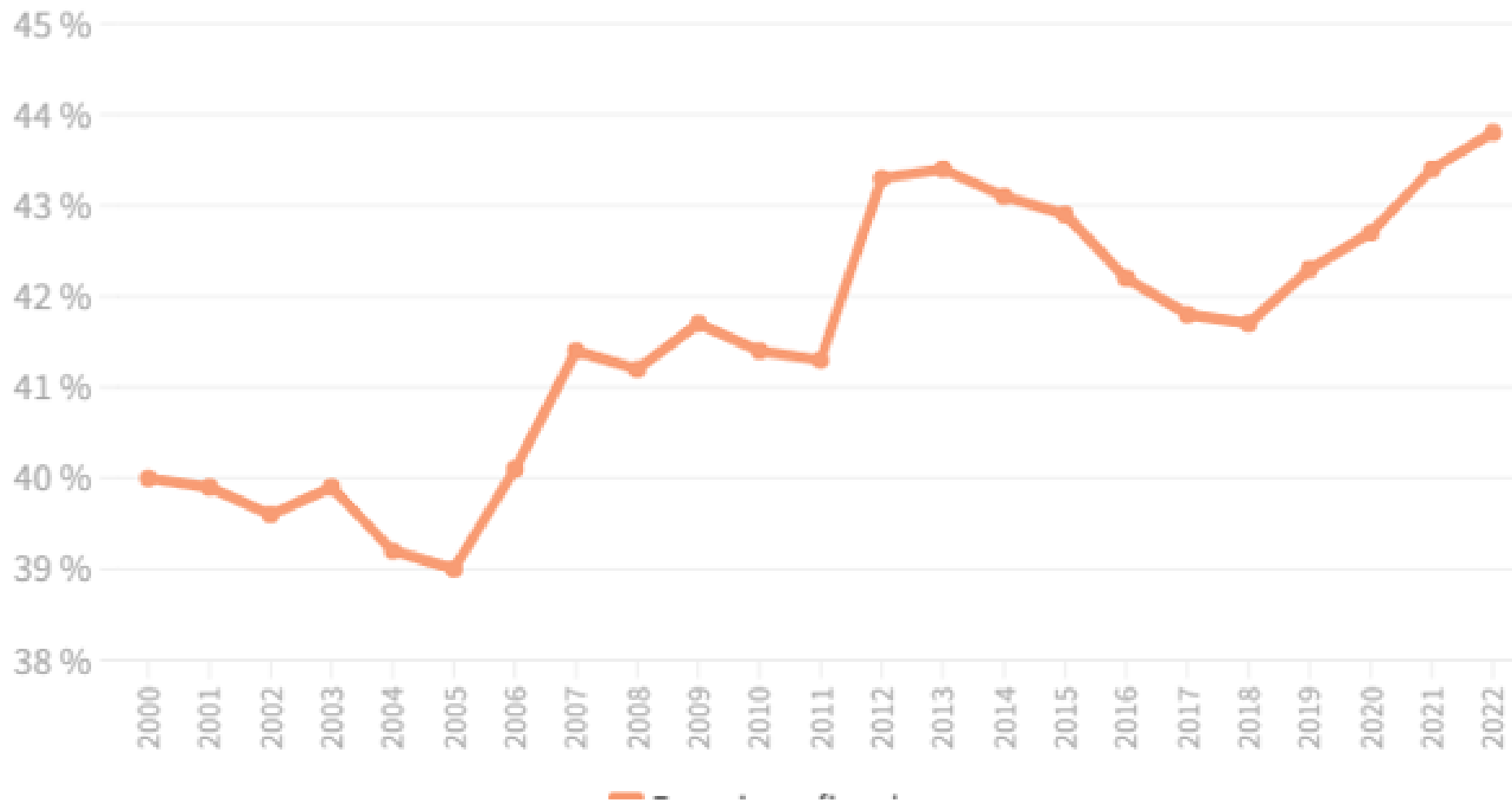
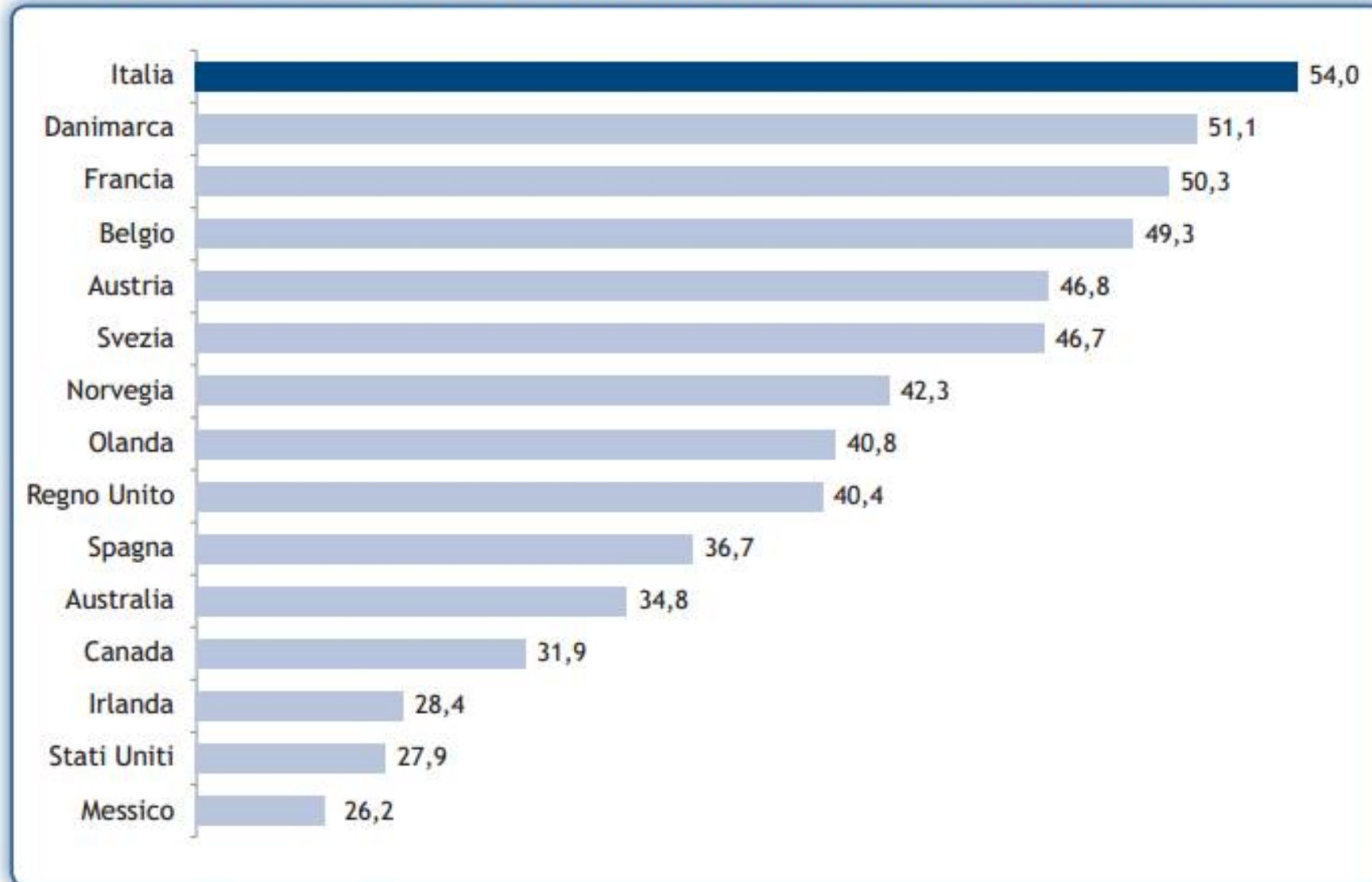


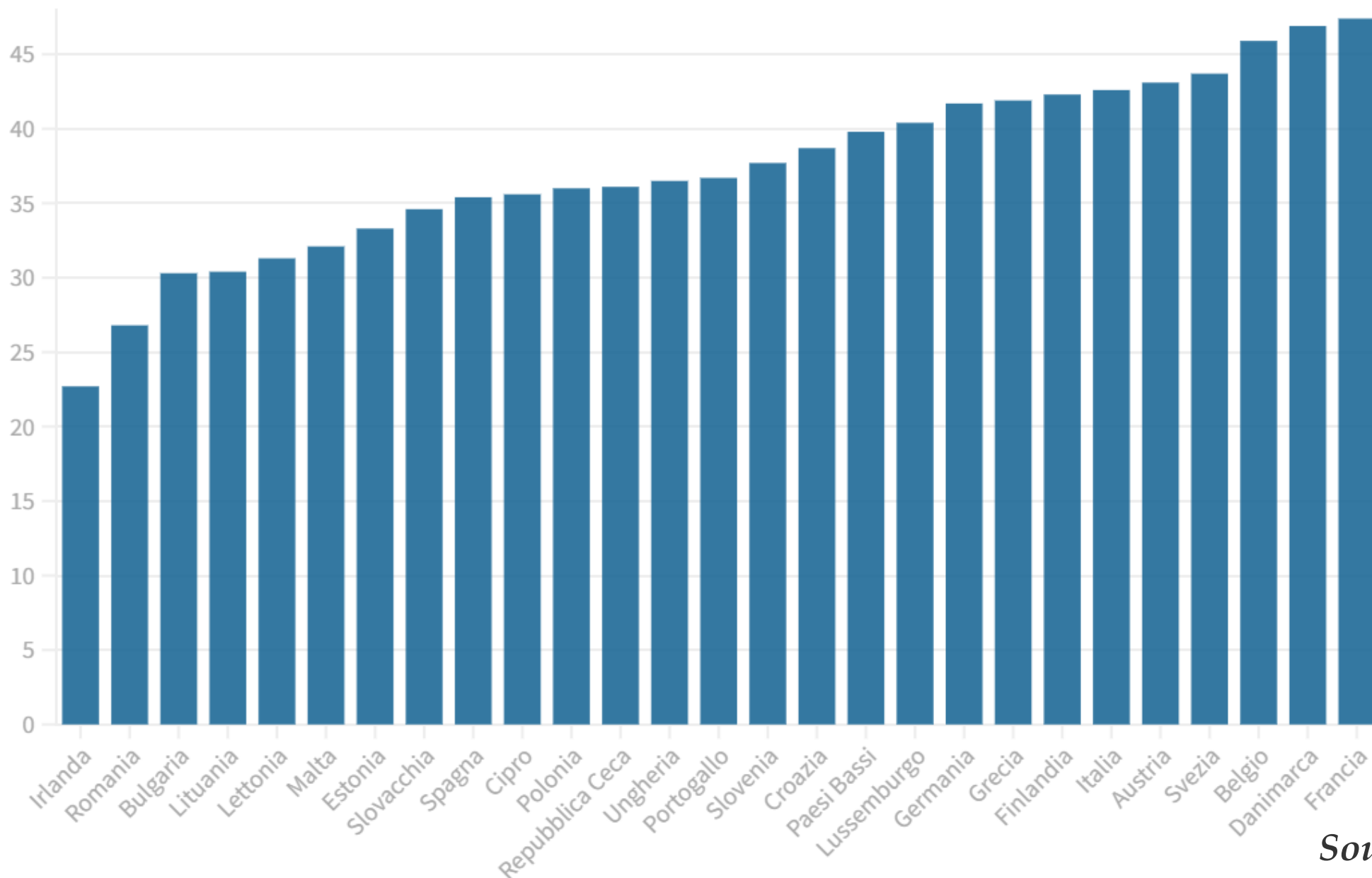
Fig. 15 - Pressione fiscale legale o effettiva: stima per l'anno 2013 del carico fiscale, in percentuale del Pil, per ogni euro di imponibile completamente dichiarato



Elaborazione Ufficio Studi Confcommercio su dati AMECO-Commissione Europea.

Secondo i dati Istat, nel 2022 l'Italia ha raggiunto un livello di pressione fiscale mai toccato in precedenza, pari al 43,8 per cento del Pil. Il record storico raggiunto nel 2022 non è riconducibile a un aumento dell'imposizione su famiglie e imprese, ma all'effetto di tre fattori congiunturali distinti: una forte inflazione che ha fatto aumentare il gettito delle imposte indirette, il miglioramento occupazionale ed economico avvenuto nella prima metà dell'anno che ha incrementato il gettito delle imposte dirette e le varie agevolazioni che sono state cancellate rispetto al biennio 2020-2021.

Nel 2021 l'Italia risultava essere al quinto posto per pressione fiscale nell'Ue a 27 paesi. Gli unici paesi ad avere un carico fiscale superiore al nostro sono Danimarca (49 per cento del Pil), Francia (47 per cento), Belgio (45,4 per cento) e Austria (43,6 per cento). I tre paesi europei in cui il peso fiscale è più leggero sono Bulgaria (30,5 per cento), Romania (27,2 per cento) e Irlanda (21,7 per cento).



Source: Eurostat

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/gov_10a_taxag/default/table?lang=en

Secondo i dati Eurostat, nel 2019 (ultimo anno per cui sono disponibili dati completi) l'Italia si posizionava al sesto posto tra i 27 Paesi dell'Ue, con una **pressione fiscale (il peso delle entrate fiscali – dalle tasse sul lavoro ai contributi previdenziali, passando tra le altre cose per le imposte di successione – sul Prodotto interno lordo (Pil) di un Paese) pari al 42,6 per cento. Prima di noi troviamo Austria, Svezia, Belgio, Danimarca e poi la Francia, che con una pressione fiscale del 47,4 per cento era il primo Paese in Europa. All'ultimo posto c'è invece l'Irlanda, dove la pressione fiscale era del 22,7 per cento: circa la metà rispetto al valore italiano. La media europea era invece del 41,4 per cento.**

Documento di Economia e Finanza

2021

Nota di Aggiornamento

Allegato

Relazione sull'economia non osservata
e sull'evasione fiscale e contributiva -
anno 2021

(art. 10-bis.1 c. 3 Legge 31 dicembre 2009, n. 196)

L'obiettivo principale di questa Relazione è fornire una stima ufficiale delle entrate tributarie e contributive sottratte al bilancio pubblico. Viene effettuata una misurazione del divario (gap) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento degli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente. Per quanto concerne la componente tributaria, si definisce **tax gap il divario tra gettito teorico e gettito effettivo**. Questa misura identifica la **tax non compliance**, cioè l'ampiezza dell'inadempimento spontaneo da parte dei contribuenti.

Tuttavia, alla luce delle definizioni concettuali consolidate a livello internazionale, la definizione di tax gap può essere estesa fino ad includere anche la perdita di gettito dovuta alle varie misure di policy che prevedono agevolazioni fiscali nella forma di riduzioni di aliquote, abbattimenti degli imponibili o regimi speciali di favore rispetto ai principi generali cui dovrebbe rispondere il sistema di tassazione. Il **tax gap totale** sarebbe dato dal divario tra quanto il contribuente dovrebbe teoricamente versare secondo un modello benchmark di tassazione e quanto effettivamente riscosso. Quindi, il tax gap totale si articolerebbe in due parti:

- **il compliance gap**, inteso appunto come distanza tra l'adempimento rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente;
- **il policy gap**, ovvero una misura della discrepanza tra la legislazione vigente e il modello benchmark di tassazione.

**La stima del gap fiscale (GAP) misura la differenza tra il gettito potenziale (GPT), cioè il gettito realizzabile in un dato sistema economico in presenza di un perfetto adempimento alla legislazione fiscale vigente, e il gettito effettivamente versato nelle casse dello Stato, indicato con GST.
In termini formali**

$$\text{GAP} = \text{GPT} - \text{GST}$$

Conseguenze economiche dell'economia sommersa

L'evasione è un problema perché riduce le risorse pubbliche disponibili per la fornitura di beni e servizi pubblici.

“se gli italiani avessero evaso, dal 1970 in poi, le imposte tanto quanto gli americani, il debito pubblico in Italia nel 1992 sarebbe stato appena superiore all'80% del PIL, cioè all'incirca il 30% in meno del livello del 1992 (108%). Se gli italiani avessero evaso tanto quanto gli inglesi, il debito pubblico sarebbe stato appena superiore al 60% del PIL, non lontano dal limite previsto dagli accordi di Maastricht; e cifre in questo intervallo si ottengono se si effettua il confronto con altri paesi” (Alesina e Maré, 1996).

Conseguenze economiche dell'economia sommersa

L'evasione è fonte di **concorrenza sleale**, perché l'evasore può praticare prezzi inferiori anche quando è meno efficiente dei concorrenti. Infatti chi opera nel settore sommerso può permettersi di essere meno efficiente, innovativo o produttivo rispetto a chi opera nel settore legale poiché ha un vantaggio competitivo (SLEALE) che gli deriva dall'evasione di imposte e/o contributi e dal mancato rispetto della regolamentazione. Inoltre spesso tali imprese non sono in grado di accedere al mercato del credito attraverso i canali tradizionali e dunque non investono.

Conseguenze economiche dell'economia sommersa

La disomogeneità dei comportamenti è dimostrata fiscali anche dai dati provenienti dagli **studi di settore**.

Settore	% di incongrui
Barbieri e parrucchieri	54,9%
Ristoranti e pizzerie	48,2%
Bar e caffè, gelaterie	51,1%
Intonacatura e tinteggiatura	48,3%
Intermediari del commercio	37%
Trasporto merci su strada	34,7%
Commercio al dettaglio di alimentari	56,9%
Commercio al dettaglio di confezioni	61,2%

Conseguenze FISCALI dell'economia sommersa

L'enorme economia sommersa costringe il Governo a «recuperare» le tasse evase aumentando la pressione fiscale, deprimendo la crescita economica. Se il Governo recuperasse almeno in parte le tasse ed imposte evase potrebbe:

- **Diminuire le imposte, creando anche un clima più favorevole al pagamento delle tasse (pagare tutti per pagare meno);**
 - **Utilizzare le maggiori risorse fiscali per promuovere investimenti pubblici che potrebbero stimolare la crescita economica.**

Conseguenze SOCIALI dell'economia sommersa

L'economia sommersa ha anche **conseguenze sociali**: i lavoratori del settore sommerso sono soggetti ad un elevato grado di insicurezza e vulnerabilità, dal momento che normalmente non sono in grado di accedere ai sistemi di previdenza sociale ed hanno un minor potere contrattuale nei confronti dei datori di lavoro.

Conseguenze **POLITICHE** dell'economia sommersa

L'economia sommersa ha anche **conseguenze politiche**: la distorsione causata dall'economia sommersa nei dati ufficiali può avere un effetto indiretto sulla politica economica e portare i governi a prendere delle decisioni sub-ottimali.

L'economia sommersa: stime

- **Valore aggiunto sommerso da lavoro non regolare:**
 - differenza tra occupazione dichiarata dalle famiglie residenti considerata affidabile - e occupati dichiarati dalle imprese;
 - stima degli occupati immigrati irregolari;
 - attribuzione a ciascun occupato non dichiarato o immigrato irregolare di una stima di valore aggiunto in funzione del settore e delle caratteristiche dell'unità produttiva;
- somma di questi valori aggiunti individuali: valore aggiunto sommerso da lavoro non regolare.**

Valore aggiunto sommerso da sottodichiarazione del fatturato /sovradichiarazione dei costi :

- ✓ stratificazione delle imprese per attività economica, per dimensione, per forma giuridica, per anni di vita e per territorio di svolgimento dell'attività ;
- ✓ calcolo di un reddito netto pro capite per lavoratore indipendente (imprenditore, titolare, coadiuvanti familiari) per ciascun gruppo di imprese (1);
- ✓ calcolo di un reddito netto pro capite per lavoratore dipendente per ciascun gruppo di imprese (2);
- ✓ ipotesi: il reddito netto pro capite per indipendente non è inferiore a quello per dipendente a parità di ore lavorate. Quindi il valore aggiunto sommerso da sottodichiarazione del fatturato/sovradichiarazione dei costi è ottenuto dalla differenza tra (2) e (1) tenendo conto del diverso orario di lavoro (metodo Franz).

Misurazione del fenomeno

Ardizzi et al. 2011

- ✓ **Metodi diretti:** seguono un approccio microeconomico, di tipo bottom-up (dal basso verso l'alto);
- ✓ **Metodi indiretti** (approccio macroeconomico): seguono un approccio di tipo top-down (dall'alto verso il basso).
Pervengono alla stima attraverso il monitoraggio nel tempo di alcuni indicatori, economici e non. Si possono distinguere in monetari e non monetari;
- ✓ **Metodo misto o «model approach»:**

Metodi diretti

- Indagini a campione e attività di audit fiscale volte alla determinazione della produzione, del reddito, della spesa, della quantità di lavoro occupato, delle basi imponibili, delle imposte versate;

Affinché l'indagine campionaria sia statisticamente significativa il campione deve essere casuale;

Difficilmente si verifica una casualità, specie in campo fiscale....;

Il riporto all'universo deve tener conto di eventuali distorsioni

Metodi diretti: i comportamenti 'devianti'

Tre comportamenti concorrono alla formazione del sommerso economico (Zizza, 2002):

- 1. Occultamento di tutta la filiera di produzione (omissione della dichiarazione degli acquisti e del fatturato);**
- 2. Sotto-dichiarazione del fatturato (corretta dichiarazione degli acquisti contro una sottovalutazione del fatturato);**
- 3. Sovra-dichiarazione dei costi (corretta dichiarazione del fatturato a fronte di una sopravvalutazione degli acquisti).**

Nel caso 1) si genera lavoro irregolare ed evasione totale, nel caso 2) e 3) si produce evasione fiscale parziale

Metodi diretti: la stima del lavoro nero

Per la stima del lavoro nero l'Eurostat ha individuato i seguenti 2 approcci:

- 1) **Approccio dell'input lavoro**, l'offerta di lavoro rilevata dalle indagini censimentarie sulla popolazione e sulle forze lavoro si ritiene inclusiva del lavoro nero. È applicato sistematicamente in Italia;
- 2) **Sensitivity method**, il lavoro nero si concentra in alcune branche di attività economica e classi dimensionali (misurate mediante il fatturato). Viene adottato in Francia.

Metodi diretti: la stima delle frodi fiscali

Per la stima delle frodi fiscali l'Eurostat si basa su tre metodi:

➤ **Ispezioni effettuate dalle autorità fiscali** ed estese all'universo delle imprese (o percettori di reddito) con caratteristiche simili.

Viene regolarmente applicato in Francia;

➤ **Metodo di Franz (1985)**, stima dell'evasione da parte delle piccole imprese (con meno di 20 addetti): confronto del reddito percepito dai lavoratori autonomi con quello medio dei lavoratori dipendenti in imprese con caratteristiche simili. E' applicato in Italia ma presenta criticità....;

➤ **Metodo della spesa**, stima del PIL dal lato degli impieghi nell'ipotesi che il lato della domanda catturi meglio le transazioni sommerse. E' usato nel Regno Unito

I metodi indiretti

- Partendo da uno o più indicatori macroeconomici si risale ad una misura del sommerso economico;
- A differenza dei metodi diretti il percorso logico-statistico è di tipo deduttivo mentre nei metodi diretti la logica è induttiva;
- In letteratura esistono differenti esempi;
I più noti sono il **currency demand approach** e il **metodo del consumo di elettricità**

Il currency demand approach

**Metodo introdotto da Cagan (1958), ripreso da Tanzi e Shneider;
L'assunzione principale è che le transazioni sommerse avvengano in moneta, per la mancanza di tracciabilità (Nelle economie dove maggiore è l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, minore è l'incidenza dell'economia sommersa (Schneider, 2009));
La crescita di domanda di circolante (M1) indicherebbe un incremento dell'economia sommersa;
Per catturare l'eccesso di contante da imputare al sommerso, si stima un'equazione di domanda di circolante, come regressori alcune cause dell'economia sommersa e come variabili di controllo il tasso di interesse, il reddito, la tecnologia dei pagamenti;**

Il currency demand approach

La quantità di circolante imputabile al sommerso si ottiene come differenza tra la domanda di contanti stimata tenendo conto del contributo di tutte le variabili esplicative e quella simulata facendo assumere alla variabile-causa, ad esempio la pressione fiscale, (senza la quale non vi sarebbe sommerso) un valore nullo o pari al suo minimo storico nel periodo considerato;

Quindi, calcolando per un anno “base” la velocità di circolazione, e nell’ipotesi che questa sia la stessa nell’economia regolare e in quella irregolare, si ottiene il PIL sommerso, in base alla teoria quantitativa della moneta usando stavolta l’eccesso di circolante.

• **ITALIA:**

- **Quota di transazioni in contanti (arretratezza finanziaria): 349 mld di euro l'anno**
- **Incidenza economia sommersa su PIL: 24%**

• **UE 27:**

- **Quota di transazioni in contanti (arretratezza finanziaria): 2000 mld di euro l'anno**
- **Incidenza economia sommersa su PIL: 18%**

Metodologia

- **Currency Demand Approach (CDA)**
 - Stima delle determinanti dell'eccesso di domanda di contante
- **Variabile dipendente: flusso di contanti**
 - **CASH:** rapporto fra valore dei prelievi totali di contanti da conti correnti bancari e valore totale dei pagamenti non in contanti
 - **Interpretazione:** quantità domandata di pagamenti riferiti a transazioni non tracciabili per ogni euro di pagamenti tracciabili
 - **Valutazione diretta del valore delle transazioni**

Il currency demand approach: aspetti critici

- **Non tutte le transazioni sommerse avvengono in contanti, vedi il baratto;**
- **Si rischia una commistione tra economia sommersa e criminale;**
 - **Non è detto che tutte le cause dell'economia sommersa siano incluse nell'equazione di stima;**
 - **Alcune valute presentano un eccesso di domanda rispetto alle transazioni perché sono valute di riserva internazionale (dollaro);**
 - **La stima di una velocità di circolazione in un anno base appare arbitraria;**
 - **L'uguaglianza tra velocità di circolazione della moneta per l'economia in chiaro e sommersa è un'assunzione forte**

Il metodo del consumo di elettricità

Kaufmann e Kaliberda (1996) ritengono che il consumo di energia elettrica di un paese sia una proxy attendibile dell'attività economica;

- L'elasticità tra consumo elettrico e PIL sarebbe prossima a 1!;**
- Stimando il PIL attraverso il consumo elettrico si otterrebbe il PIL inclusivo del sommerso;**
- La differenza tra questo PIL e quello ufficiale darebbe la misura del sommerso.**

Il metodo del consumo di elettricità: aspetti critici

Alcune attività del sommerso, ad esempio i servizi personali, non richiedono un uso ingente di energia elettrica;

Il progresso tecnico permette un uso dell'elettricità nel processo produttivo sempre più minore a parità di output prodotto;

L'elasticità tra consumo elettrico e PIL non è stabile nel tempo e all'interno di uno stesso paese.

Lavoro nero

Tab. 1 – Il lavoro irregolare in Italia

(01.01.2019)

Classifica per incidenza del valore aggiunto derivante dal lavoro
irregolare sul totale del valore aggiunto dell'economia

REGIONI	Occupati non regolari (numero)	Tasso di irregolarità (%)	Val.Aggr.to lav.Irreg /Val.Aggr.tot (%)	Val.Aggr.to lav.Irreg (milioni €)
Lombardia	504.300	10,4	3,6	12.650
Veneto	206.500	9,0	3,7	5.472
Prov. Aut. Bolzano	26.800	8,8	3,8	844
Friuli Venezia Giulia	54.300	10,0	3,9	1.353
Piemonte	193.000	10,2	4,0	4.899
Emilia Romagna	211.000	9,8	4,0	5.805
Prov. Aut. Trento	26.700	10,0	4,1	761
Valle d'Aosta	5.900	9,6	4,4	190
Liguria	77.800	11,6	4,4	1.966
Toscana	183.200	10,8	4,5	4.701
Marche	70.200	10,4	4,6	1.738
Lazio	421.100	15,5	5,3	9.436
Sardegna	94.900	15,6	5,4	1.669
Basilicata	28.600	14,0	5,6	654
Umbria	49.100	13,2	5,7	1.181
Abruzzo	77.100	14,8	5,8	1.720
Molise	16.500	15,2	6,3	366
Puglia	222.100	16,1	7,1	4.886
Sicilia	282.700	18,7	7,8	6.235
Campania	361.200	19,3	8,5	8.285
Calabria	135.900	22,0	9,8	2.922
ITALIA	3.248.900	12,8	4,9	77.732
Nord Ovest	781.000	10,4	3,8	19.704
Nord Est	525.300	9,4	3,9	14.235
Centro	723.600	13,2	5,0	17.057
Mezzogiorno	1.219.000	17,9	7,5	26.736

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota: il tasso di irregolarità corrisponde all'incidenza % degli occupati
irregolari sul totale degli occupati

<http://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2021/08/LLavoro-nero-14.08.2021-1.pdf>

«La situazione al Nord è tutto sommato abbastanza sotto controllo, mentre nel Mezzogiorno - anche a causa di ragioni sociali, culturali ed economiche - la presenza del lavoro nero è molto diffusa. Dopo la Lombardia, tra le regioni solo “sfiorate” dal “nero” scorgiamo il Veneto, la provincia di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte e l’Emilia Romagna. In queste realtà il peso del fatturato generato dal sommerso sul Pil regionale oscilla tra il 3,7 e il 4 per cento. In coda, poco prima della Calabria, è altrettanto critica la situazione della Puglia (7,1 per cento), della Sicilia (7,8) e della Campania (8,5).»

<http://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2021/08/LLavoro-nero-14.08.2021-1.pdf>

Determinanti

- **Richiesta di rendere il lavoro più mobile e flessibile;**
 - **Afflusso di immigrati irregolari;**
- **Eccessivo gravare di oneri fiscali e contributivi**

Tipologie

- **Lavoratori regolari che svolgono prestazioni in nero come seconda attività**
- **Occupati alle dipendenze con condizioni minime di regolarità, ma parte delle prestazioni non registrate**
- **Lavoratori con contratti atipici o soci in cooperative di comodo**
 - **Dipendenti che accettano retribuzioni inferiori a quelle dichiarate**
 - **Lavoratori autonomi e professionisti irregolari**
 - **Dipendenti totalmente irregolari**
 - **Immigrati irregolari**

Posizioni lavorative

- **Regolari**

- Prestazioni lavorative registrate e osservabili dalle istituzioni fiscali-contributive e da quelle statistiche e amministrative;

- **Non-regolari**

- Prestazioni lavorative che non rispettano la normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente.

Sono escluse dalla stima tutte le diverse forme d'irregolarità parziale (lavoro grigio): es. fuori busta